

Venendo ora a parlare delle riforme operate a pro degli studi da Vittorio Amedeo II, accennerò solamente di volo gli atti principali di questo valoroso e savio principe, e sono: l'erezione di un magnifico palazzo per collocarvi l'Università, (quel medesimo in cui ha tuttora la sua sede): l'appello fatto da vicini e da lontani paesi d'uomini egregi per dottrina e virtù per insegnarvi le scienze e le lettere: le riforme degli studi compiute colle due costituzioni del 21 ottobre 1720 e del 20 agosto 1723: lo stabile ordinamento dato all'istruzione universitaria, ed il favore impartito agli studi minori colla fondazione di collegi a carico della nazione.

Il re Vittorio Amedeo, per compiere tutte queste riforme, avea commesso ad abilissime persone il carico di raccogliere in un corpo solo di leggi quanto erasi pubblicato negli anni addietro per il buon governo della Università, e di farvi quei mutamenti e quelle addizioni, che erano consigliate dalla esperienza e dal proposito di promuovere i buoni studi.

Questo lavoro importante, a cui presero molta parte il conte Carlo Luigi Caissotte, il conte Francesco d'Aguirre ed il marchese Pensabene, fu pubblicato il 20 settembre 1729 col nome di *Costituzioni per l'Università*. Per la piena esecuzione delle medesime furono compilati appositi regolamenti, e il 2 di ottobre dello stesso anno il re scrivendo ai vescovi li richiese della loro cooperazione:

« Vedrete stabilite, così dicea la lettera reale, un'uniformità di utili insegnamenti ed una perfetta corrispondenza di dottrina e di metodo per tutte le scuole dei nostri Stati, mezzi cotanto necessari per conservare sempre illibate ed incorrotte nei loro buoni e veri principii le scienze, e per agevolare il progresso, e per allontanare quei molti pregiudizi, che porta con sè la sconnessione degli studi, la scissura dei sentimenti e